



Roma, 21.10.2025

## Replica alle affermazioni fuorvianti delle organizzazioni sindacali taxi sull'emendamento 4.0.2. al DdL Concorrenza

Premetto che in genere lascio correre le chiacchiere di piazza, perché preferisco impiegare diversamente il mio tempo, ma stavolta non posso assolutamente rimanere in silenzio dinanzi a tante falsità contenute nella lettera inviata da alcune organizzazioni del comparto taxi a Ministri e Parlamentari della Repubblica in relazione all'emendamento 4.0.2 (Scurria– Maffoni).

Si tratta di un documento che, per il linguaggio e per la sostanza, **rappresenta un grave atto di disinformazione Istituzionale e per la Categoria**: vi si leggono affermazioni non solo inesatte, ma **del tutto false e manipolate**, costruite con il chiaro intento di gettare discredito su una proposta che è invece equilibrata e utile alla Categoria e agli Utenti del servizio taxi.

**È falso** che l'emendamento introduca algoritmi “*in alternativa*” alla tariffa amministrata. Nessun passaggio del testo prevede o consente una simile sostituzione. L'emendamento stabilisce, in modo inequivocabile, che **ogni prezzo comunicato tramite app deve essere calcolato sulla base della tariffa comunale**, fissata dai Comuni e certificata dall'ART.

Chi afferma il contrario mente sapendo di mentire. Gli algoritmi non servono a inventare una tariffa nuova, ma a trasporre digitalmente quella esistente, con criteri pubblici e verificabili. Tutto sotto la vigilanza dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART), che avrà il compito di definire e controllare le regole di trasparenza, equità e tracciabilità del sistema.

*È altrettanto falso che il prezzo venga determinato in base alla domanda di mercato.*

Non vi è alcuna dinamica “di mercato” né alcun meccanismo di moltiplicazione tariffaria. L'emendamento introduce un modello di tariffa predeterminata e fissa, calcolata prima della corsa, comunicata al passeggero e fondata sui valori della tariffa comunale.

Sostenere che si voglia introdurre la “dittatura dei moltiplicatori tariffari” è un'affermazione grottesca, che rovescia completamente la verità: l'obiettivo del 4.0.2 è proprio quello di evitare pratiche speculative e garantire la massima tutela sia per i cittadini che per i tassisti.

Le stesse organizzazioni che oggi gridano allo scandalo, fingono di non sapere che l'intero impianto dell'emendamento è costruito all'interno della Legge 21/1992, che resta pienamente valida nei suoi principi fondamentali: obbligo di servizio, utenza indifferenziata, turnazione e tariffa amministrata. Nulla di tutto questo viene toccato.

L'unica vera novità è che il cittadino potrà conoscere e scegliere di pagare in anticipo il costo della corsa — basato sulla tariffa comunale — e il tassista potrà contare su un pagamento certo e sicuro, oppure pagare al termine della corsa quanto indicato dal tassometro.

**Non ci sono obblighi per nessuno**, è solo un'opportunità in più per utenti e tassisti i quali potranno scegliere liberamente se utilizzare o meno di questa nuova modalità operativa.

È un passo in avanti verso la modernizzazione del servizio pubblico taxi, non verso la sua privatizzazione. E chi sostiene il contrario lo fa per puro interesse politico e non certo per la tutela della Categoria o dei cittadini.



**È grave, inoltre**, che tali sigle abbiano scelto di indirizzare una lettera tanto fuorviante a Ministri e Presidenti di Commissione del Parlamento della Repubblica, tentando di influenzare il dibattito politico **con argomenti falsi e ideologici**, anziché con dati e analisi.

Un comportamento di questo tipo è irresponsabile e dannoso, perché **mina la credibilità del settore taxi agli occhi delle istituzioni e dell'opinione pubblica**.

Chi rappresenta una Categoria non può permettersi di distorcere la realtà per difendere il proprio tornaconto o la propria visibilità mediatica.

Inoltre, al contrario di quanto sostenuto nella stessa lettera, **l'emendamento 4.0.2 non interferisce in alcun modo con il DPCM in preparazione sulle piattaforme tecnologiche**, né con l'interlocuzione in corso tra il Governo e la Commissione Europea. Al contrario, rappresenta un tassello coerente di quel quadro normativo che si pone l'obiettivo di dare finalmente regole chiare, trasparenti e pubbliche nell'ottica di un'evoluzione digitale del servizio taxi.

È una norma moderna e di buon senso, che introduce strumenti già attivi in Paesi europei come Spagna, Germania e Norvegia, dove hanno portato maggiore efficienza ed utilizzo del servizio, trasparenza e soddisfazione per i cittadini, senza alterarne la natura pubblica.

Dispiace dover constatare che invece di confrontarsi nel merito, alcune sigle abbiano scelto la via della propaganda e della paura, **arrivando a raccontare vere e proprie menzogne a chi ha la responsabilità di legiferare**.

Con tale atteggiamento, non si difendono i tassisti, ma li si indebolisce.

**Si tradisce la Categoria fingendo di rappresentarla**, mentre in realtà la si blocca in un immobilismo che rischia di consegnarla ad un futuro incerto, di cui i tassisti non hanno proprio bisogno.

*L'emendamento 4.0.2 non è una minaccia, ma una garanzia.*

Rafforza le regole pubbliche, tutela la concorrenza leale, garantisce ai cittadini la trasparenza del prezzo e ai tassisti la certezza del pagamento.

È l'unico modo per consentire al taxi italiano di entrare nel mondo digitale, così come vuole l'Europa, a testa alta, con regole pubbliche e sotto controllo nazionale. **Ignorare questa verità per convenienza o per ideologia significa tradire l'interesse generale della Categoria.**

Molto probabilmente l'emendamento verrà ritirato e già sappiamo semmai per colpa di chi. Invitiamo però Senatori e Ministri a **respingere le pressioni e le falsità** contenute in quella lettera e a valutare il merito dell'emendamento 4.0.2 per ciò che realmente è: **una riforma equilibrata, trasparente e pienamente rispettosa del servizio pubblico taxi**.

Noi, che ogni giorno rappresentiamo migliaia di tassisti che lavorano onestamente e credono nel futuro, **non accettiamo che la nostra voce venga oscurata da chi costruisce menzogne e falsità**.

L'innovazione non è il nemico.

**Il vero nemico è la disinformazione, che svilisce la Categoria e inganna le Istituzioni.** E chi la diffonde, non può parlare a nome dei tassisti italiani.

**Lorenzo Bittarelli**